

**LA PSICOANALISI E I SUOI CONFINI**, a cura di **Giuseppe Leo**, pp. 223, € 20, *Astrolabio, Roma 2009*

A cinque anni dalla sua nascita, la rivista online di psicoanalisi applicata "Frenis Zero" festeggia con questo libro, in cui raccoglie otto interventi di altrettanti autorevoli psicoanalisti su una delle aree tematiche che privilegia: il confine. La provenienza degli scritti è varia: qualche inedito, atti di congressi, riviste. L'idea di confine spazia da aree diverse del mondo interno, al confine tra psiche e soma, a quello tra individui, tra generazioni, tra discipline, con un'attenzione speciale a quello tra scienze "psi" e neuroscienze, tra psicologia, psicoanalisi e psichiatria, al confine spesso sfumato tra nevrosi e psicosi nella sempre più diffusa patologia borderline (Salomon Resnik), ai controversi e necessari confini del setting analitico, al confine tra vita e morte. Si segnala, tra gli altri contributi, tutti interessanti proprio nel loro essere, a causa della brevità, quasi sempre felicemente insaturi, il lavoro di Glenn Gabbard sul tema da lui ampiamente esplorato della valicazione del confine del setting. L'autore prende in considerazione un caso di grave violazione del setting avvenuto sotto la pressione incrociata della minaccia di suicidio della paziente in condizioni di sottovalutata vulnerabilità dell'analista in lutto. James S. Grotstein mette a confronto il pensiero di Ignacio Matte Blanco e il modello della mente di Wilfred R. Bion con i lavori di neuroscienziati come Damasio, Schore, Tomkins. Juan Pablo Jimenez incoraggia a cogliere l'opportunità che la ricerca neuroscientifica offre alla psicoanalisi per uscire dall'isolamento. Robert D. Hinshelwood esplora i punti di entrata della psicoanalisi degli inizi nella vita culturale inglese. Peter Fonagy fornisce un lucido quadro della situazione attuale della disciplina. I lavori più toccanti sono forse quelli di Janine Altounian, che commenta commossa il diario ingenuo e per questo tanto più efficace del nonno sopravvissuto alla deportazione e al massacro armeno, e, sorprendentemente, lo scritto autobiografico di Otto Kernberg, alle prese con le difficoltà di proteggere la sua personale crescita costruendo insieme l'importante ruolo istituzionale che è arrivato a ricoprire nella Associazione psicoanalitica internazionale, con il coraggio della curiosità senza rinunciare al desiderio di appartenenza, grato a tutti i suoi diversi maestri.

ANNA VIACAVA

**Luce Irigaray, CONDIVIDERE IL MONDO**, ed. orig. 2008, trad. dal francese di Roberto Salva-

dori, pp. 133, € 14, **Bollati Boringhieri, Torino 2009**

In questo suo ultimo libro Luce Irigaray, utilizzando sapientemente il suo lessico psico-antropologico, allarga il consueto campo di indagine dalla differenza di genere alla diversità multiculturale. L'incontro con l'altro, che qui non è il soggetto sessualmente differenziato (anche se questo aspetto continua a essere il punto di partenza), si basa non solo sul riconoscimento della propria identità, ma anche sull'accettazione dell'altro come simile, in un'ottica di laica trascendenza. La rigida cultura occidentale etno-egocentrica è ormai logora e sta sfidando il limite del paradigma di riferimento. In modo del tutto originale l'autrice utilizza la categoria della trascendenza (come trascendente "dimora placentaria" è il rapporto con la Madre) in questo suo salto antropologico, auspicando la possibilità di una reale condivisione della visione del mondo con i nostri simili, attraverso un'onesta e profonda rielaborazione dell'alterità, in quanto opportunità di apertura, conoscenza, incontro.

DANIELA RONCHI DELLA ROCCA

**Eugenio Borgna, LE EMOZIONI FERITE**, pp. 221, € 17, *Feltrinelli, Milano 2009*

La natura delle emozioni ci è spesso oscura e le parole sono spesso un mezzo inadeguato per esprimerle. "Il linguaggio dei pazienti (psicotici e nevrotici) è impregnato di contenuti emozionali (...) L'importanza delle emozioni, in psichiatria, si fa ancora più radicale se pensiamo a quelle che entrano in gioco nel controtransfert". Nel cercare di dare un senso all'esperienza psicotica, colta in un continuum semantico, simbolico, metaforico, comunicativo, con l'oscurità indicibile di alcune esperienze dei "sani", l'autore rileva correlazioni tematiche fra i modi dell'esperienza creativa e i modi della contraddittorietà, dell'estraneità, dell'esperienza dell'assurdo e dell'angoscia. I riferimenti teorici più frequenti si rifanno alla fenomenologia di Binswanger, ma è continuo il contrappuntistico ricorso a citazioni filosofiche (Heidegger, Husserl, Kierkegaard, Nietzsche) e letterarie (Goethe, Pirandello, Dante, Gide, ma soprattutto Leopardi, Holderlin, Rilke e Trakl). Quasi un intero capitolo è dedicato all'emozione della gioia, e molto si dice sulla metafora e sul silenzio ("Quanto più le parole si avvicinano al silenzio, tanto più si fanno parole che curano"). Nel descrivere il divenire della follia in Holderline e in Rebora, Borgna afferma che "come l'angoscia psicotica si può fare creatrice (...) così anche l'angoscia esistenziale può diventare matrice di una diversa creatività", come in

Ungaretti. Con parole accurate l'autore sottolinea che solo arrivando a conoscere le nostre emozioni profonde, possiamo comprendere la sofferenza indicibile, non solo dei malati, e mutare il nostro modo di incontrare l'altro.

(D.R.R.)

**MANUALE PER IL COLLOQUIO PSICOLOGICO**, a cura di **Roberto Anchisi e Mia Gambotto Dessy**, pp. 326, € 27, *FrancoAngeli, Milano 2009*

È un vero e proprio manuale, che racchiude in forma sintetica gli elementi più significativi ricavati dalla ricca esperienza degli autori nell'ambito della didattica, ricerca e applicazione clinica relativa alla

conduzione del colloquio psicologico in diversi contesti. Il volume, dall'aspetto agile e sintetico, è destinato a suscitare l'interesse di un pubblico potenzialmente molto vasto all'interno del settore psicosociale. Il modello teorico di riferimento è quello cognitivo-comportamentale: oggetto del colloquio psicologico è "comprendere e orientare le azioni umane", attraverso le modalità tecniche delineate. Il testo è articolato in tre parti. La breve introduzione, con la narrazione di tre "ultimi" colloqui effettuati da una giovane operatrice, a conclusione di altrettante relazioni terapeutiche, è seguita da una seconda parte teorica generale e da una terza sezione che riporta i contributi di numerosi esperti sulla conduzione del colloquio nei contesti più vari. Vi si ritrovano, ad esempio, il colloquio con il soggetto anziano, con i familiari dei pazienti, con il minore, la comunicazione nelle situazioni di handicap, di abuso fisico e sessuale, il colloquio condotto nella selezione del personale, la richiesta del consenso alla donazione di organi rivolta ai familiari di un congiunto appena deceduto. La dichiarata vocazione dell'opera alla chiarezza espositiva, esplicitata nel riferimento al "parlar perspicuo" di Wittgenstein, non è tuttavia sempre riuscita. Inoltre, l'ordine seguito nell'esposizione degli apporti dei diversi autori, afferenti a specializzazioni e ambiti professionali molto diversi, non sempre risulta efficace. Alcuni contributi, peraltro interessanti e ricchi di spunti di riflessione, finiscono con il sembrare giustapposti nella collocazione, apparendo talora privi di un'integrazione coerente e armonica. La molteplicità dei richiami teorici, talvolta solo accennati per comprensibili esigenze di sintesi, costituisce una fonte di stimolo e curiosità, ma può risultare a tratti poco chiara per quei lettori ancora privi di una sufficiente personale for-

mazione tecnica.

VALENTINA MARTINELLI

**Clara Mucci, IL DOLORE ESTREMO. IL TRAUMA DA FREUD ALLA SHOAH, prefaz. di Otto Kernberg, pp. 202, € 24, Borla, Roma 2008**

L'autrice affronta un problema fondamentale per la teoria e la pratica psicoanalitica, quello della distinzione fra trauma reale e fantasia inconscia quali determinanti psicopatologiche. Come è noto, la controversia realtà/fantasia (ipotesi che sostituiva l'iniziale idea del trauma avente origine da esperienze reali) ebbe inizio con la teoria della seduzione inconscia quale fondamento del complesso edipico. Questo mutamento del bari-

centro eziologico suscitò molte critiche, quasi che non potesse sussistere l'idea di una disposizione inconscia primaria a creare fantasie di natura sessuale. In realtà, la pratica psicoanalitica ha dimostrato che trauma reale e disposizione fantastica inconscia non sono in contraddizione tra loro, ma si rinforzano a vicenda sviluppando forme più o meno gravi di patologia post-traumatica. Ma che dire quando il trauma reale oggettivo assume le sembianze massive di un olocausto, di torture, di pulizia etnica? È evidente, in questi casi, che il riconoscimento e l'elaborazione di una realtà effettiva siano fondamentali nel trattamento dei disturbi post-traumatici e delle loro conseguenze a lungo termine. L'autrice espone vividamente come, in presenza di gravi disturbi di personalità, eziologi-

camente determinati da traumi, la psicoanalisi abbia il compito di riconoscere e consentire l'elaborazione del trauma reale e delle sue conseguenze intrapsichiche nel paziente. Ciò significherebbe confrontarsi con l'internalizzazione di una relazione implicante sia il trauma del sé della vittima che la rappresentazione dell'agente traumatizzante nel transfert. Se il trauma non venisse elaborato, e le sue conseguenze negate, tali identificazioni potrebbero ricomparire nell'ambiente familiare, nell'area transgenerazionale o negli agiti individuali. Lo specifico, in questi casi, del contesto terapeutico psicoanalitico, è quello di fornire una cornice sicura entro cui il paziente possa rivivere ciò che nella sua storia era stato sino ad allora indicibile, perché privato della possibilità stessa di esistere.

MAURIZIO ABENI

Schede - Psicologia

**Alice Miller, RIPRENDERSI LA VITA, ed. orig. 2007, trad. dal tedesco di Maria Anna Massimello, pp. 222, € 21, Bollati Boringhieri, Torino 2009**

L'autrice prosegue la sua esplorazione del trauma infantile come origine della violenza nell'adulto e indica nella possibilità di riconoscere e legittimare i sentimenti di rabbia e di odio la premessa necessaria per riprendersi la vita.

**Vittorio Cigoli e Giancarlo Tamanza, L'INTERVISTA CLINICA GENERAZIONALE, pp. 390, € 32, Raffaello Cortina, Milano 2009**

L'intervista clinica con questo metodo di indagine mette in relazione i tre assi cruciali del rapporto generazionale: quello delle origini, del patto di coppia e della genitorialità.

**Blaise Pierrehumbert, IL PRIMO LEGAME. La teoria dell'attaccamento, ed. orig. 2003, a cura di Paola Molina, trad. dal francese di Federica Caratelli pp. 240, € 22,80, Junior, Azzano San Paolo (Bg) 2009**

Un punto di vista originale sulla storia della teoria dell'attaccamento, con una particolare attenzione all'accudimento di bambini nei contesti extrafamiliari e al concetto di *maternage insolite*.

**PSICOLOGIA CULTURALE, a cura di Paolo Inghilleri, pp. 256, € 21, Raffaello Cortina, Milano 2009**

I fondamenti della psicologia culturale, il confronto tra culture e dinamiche psicologiche, l'interdipendenza tra culture e processi psicologici, la relazione tra cultura e psicoanalisi, scienze cognitive, sviluppo umano, cura.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.